



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

70° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

«Nuove frontiere, nuove responsabilità»

Trieste, 23–25 settembre 2026

Consultazione sulle tesi congressuali

Scheda per la raccolta delle osservazioni — allegata al Documento programmatico

Premessa e finalità della consultazione

Il 70° Congresso Nazionale degli Ingegneri, in programma a Trieste dal 23 al 25 settembre 2026, porta al centro del dibattito pubblico una tesi precisa: le ragioni di interesse pubblico che, un secolo fa, fondarono la riserva di competenza a tutela di specifici ambiti tecnici impongono oggi di estendere il perimetro della competenza certificata ai nuovi domini ad alto impatto tecnologico della Società 5.0. È un'impostazione che colloca gli ingegneri non come portatori di un interesse di parte, ma come interlocutori proattivi del decisore pubblico: la categoria non chiede nuove tutele, ma di potersi assumere nuove responsabilità nell'interesse generale.

Il documento programmatico allegato declina questa tesi in alcune frontiere e nelle conseguenti scelte ordinamentali. Prima della sua approvazione in sede congressuale, il Consiglio Nazionale intende sottoporlo al confronto con i Consigli degli Ordini territoriali, ai quali si chiede di esprimere una posizione su ciascuna delle tesi di seguito riportate e di formulare osservazioni e proposte di modifica.

Affinché il contributo esprima l'orientamento collegiale dell'Ordine, si richiede che le osservazioni siano condivise con il Consiglio dell'Ordine. Tale condizione assicura la piena rappresentatività del contributo e ne garantisce la continuità anche in caso di Ordini territoriali appena rinnovati. La scheda, compilata e sottoscritta dal Presidente, dovrà pervenire preferibilmente entro il 7 agosto 2026 all'indirizzo di posta elettronica segreteria@cni.it.

Gli esiti della consultazione confluiranno in un documento di sintesi, che il Consiglio Nazionale renderà disponibile prima del Congresso e che costituirà la griglia del dibattito assembleare. Il Documento programmatico sarà quindi sottoposto all'approvazione del Congresso nella sessione conclusiva.

Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di MACERATA

Le tesi congressuali

Si riportano di seguito le cinque tesi su cui si richiede la posizione del Consiglio dell'Ordine. Ciascuna tesi costituisce una sintesi dei contenuti sviluppati nel documento programmatico allegato, al quale si rinvia per la trattazione estesa.

Tesi 1 — La funzione pubblica dell'ingegneria e l'estensione del perimetro della competenza certificata

L'ingegnere esercita una funzione che eccede la dimensione strettamente tecnica e si configura come responsabilità pubblica verso la sicurezza dei cittadini, la resilienza dei sistemi e la sostenibilità delle scelte. In coerenza con le ragioni che un secolo fa condussero a istituire la riserva di competenza, tale funzione richiede oggi un riconoscimento aggiornato e l'estensione del perimetro delle competenze riservate ai domini tecnologici ad alto impatto sociale, là dove la sicurezza collettiva lo richiede.

Quesito. *Condivide l'impostazione secondo cui il perimetro della competenza certificata debba essere esteso ai nuovi domini ad alto impatto tecnologico, quale aggiornamento del principio di tutela dell'interesse pubblico?*

Posizione del Consiglio: ☐ Favorevole ☒ Favorevole con modifiche ☐ Contrario

Osservazioni e proposte di modifica:

La proposta intercetta bene l'espansione del perimetro di rilevanza pubblica dell'ingegneria. In prospettiva, una certificazione più estesa e robusta potrebbe consolidare il ruolo degli ingegneri come garanti dell'interesse collettivo in un mondo sempre più tecnologico e complesso. Allo stesso tempo, andrà gestita con attenzione la sostenibilità economica e burocratica del nuovo sistema, per evitare di appesantire eccessivamente la professione. Si ritiene pertanto di valutare:

- inserimento della definizione operativa di "interesse pubblico" ai fini della certificazione, possibilmente con alcuni criteri-chiave;
- individuazione puntuale degli atti e incarichi caratterizzati ad alto impatto nei diversi ambiti tecnologico, sociale, ambientale, sanitario o di sicurezza, anche quando svolti da dipendenti pubblici o privati;
- aggiungere un passaggio sulle implicazioni economiche e organizzative della proposta, prevedendo una valutazione d'impatto;
- esplicitare il raccordo tra certificazione delle competenze digitali e certificazione professionale generale, chiarendo ruoli, procedure e criteri affinché la stessa non diventi un puro adempimento commerciale;
- introdurre la possibilità di un'applicazione progressiva, eventualmente partendo dai settori a più alta intensità/rischio.

Tesi 2 — Intelligenza artificiale ad alto rischio e presidio professionale

Lo sviluppo, l'integrazione e la validazione dei sistemi di intelligenza artificiale applicati ad ambiti ad alto impatto — sicurezza delle persone, tutela dei dati, integrità delle infrastrutture critiche — costituiscono attività di interesse pubblico. Secondo lo stesso principio che un secolo fa fondò la riserva di competenza, tali attività dovrebbero essere presidiate da professionisti dotati di competenza certificata e soggetti a responsabilità disciplinare, assumendo come riferimento la graduazione del rischio definita dal Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale.

Quesito. *Ritiene che le attività di progettazione e validazione dei sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio debbano essere presidiate da ingegneri iscritti all'Albo?*

Posizione del Consiglio: ☐ Favorevole ☒ Favorevole con modifiche ☐ Contrario

Osservazioni e proposte di modifica:

La tesi affronta una questione ineludibile per il futuro della professione. In un mondo sempre più plasmato dalle tecnologie digitali, gli ingegneri devono essere in prima linea nell'acquisire e applicare le competenze necessarie. Allo stesso tempo, la proposta richiede uno sforzo di articolazione e messa a terra per evitare di rimanere uno slogan generico. In particolare, sarà cruciale trovare il giusto equilibrio tra una spinta universale all'aggiornamento digitale e il rispetto delle specificità di ogni specializzazione ingegneristica. Si ritiene pertanto di valutare di:

- introdurre una tassonomia di competenze digitali rilevanti per i diversi ambiti dell'ingegneria, possibilmente allineata agli standard europei;
- esplicitare il raccordo tra certificazione delle competenze digitali e certificazione professionale generale, chiarendo ruoli, procedure e criteri;
- inserire una stima dei costi e degli investimenti necessari per il sistema di certificazione e gli incentivi alla formazione continua, anche ipotizzando un co-finanziamento pubblico-privato;
- garantire la pluralità, l'indipendenza e la terzietà degli organismi incaricati della verifica e dell'attestazione delle competenze, evitando che il soggetto che definisce i requisiti coincida con quello che ne certifica il possesso, e prevedendo meccanismi di vigilanza esterna, rotazione dei valutatori e partecipazione di soggetti terzi (rappresentanti di altre discipline, autorità di settore, mondo accademico) per prevenire conflitti di interesse e derive autoreferenziali.
- anche le attività legate all'utilizzo e alla lettura dei risultati ottenuti andrebbero presidiate da ingegneri iscritti all'Albo. È necessaria una collaborazione con le altre professionalità coinvolte, secondo un approccio multidisciplinare e nel rispetto di specifiche regole deontologiche. Inoltre, il presidio professionale richiesto non si dovrebbe limitare a un requisito formale di iscrizione all'Albo, ma tradursi in obblighi sostanziali di formazione continua specificamente calibrati sull'evoluzione di questi strumenti.

Tesi 3 — La sicurezza cibernetica delle infrastrutture critiche

La progettazione, la valutazione e la gestione della sicurezza cibernetica delle infrastrutture critiche, dei sistemi industriali e dei servizi essenziali sono competenze ingegneristiche il cui impatto sulla sicurezza collettiva è paragonabile a quello delle grandi opere fisiche. Nei settori ad alto rischio sistemico tali attività dovrebbero essere riservate a ingegneri iscritti all'Albo, in coordinamento con le Autorità nazionali competenti.

Quesito. *Ritiene che, nei settori ad alto rischio sistemico, la sicurezza cibernetica delle infrastrutture critiche debba configurarsi come ambito di riserva per gli ingegneri iscritti all'Albo, in raccordo con le Autorità nazionali?*

Posizione del Consiglio: ☐ Favorevole ☒ Favorevole con modifiche ☐ Contrario

Osservazioni e proposte di modifica:

L'istanza di una maggiore specializzazione è senz'altro condivisibile, vista la crescente complessità delle sfide ingegneristiche. Allo stesso tempo, è importante che la spinta alla specializzazione non vada a scapito di una visione d'insieme e della capacità di interazione tra diverse competenze. Il rischio da evitare è quello di formare ingegneri iper-specializzati ma incapaci di dialogare tra loro e di affrontare problemi complessi. Sarà quindi cruciale

bilanciare con cura specializzazione e approccio sistemico, competenze verticali e trasversali. Si ritiene pertanto di valutare di:

- prevedere, accanto ai titoli di specialista, anche percorsi e riconoscimenti per le competenze trasversali e sistemiche;
- chiarire il raccordo tra i nuovi titoli e i settori esistenti, eventualmente prevedendo un sistema di doppia certificazione (settore + specializzazione);
- introdurre meccanismi di aggiornamento periodico dei titoli di specialista, per garantirne l'allineamento all'evoluzione delle tecnologie e dei bisogni.

Tesi 4 — La transizione energetica e la responsabilità ambientale dell'ingegnere

La transizione energetica e l'adattamento climatico rappresentano il principale terreno di responsabilità pubblica dell'ingegneria. All'ingegnere spetta presidiare l'equilibrio tra sicurezza dell'approvvigionamento, sostenibilità ambientale e accessibilità economica, con un approccio sistemico. In questa prospettiva il sistema ordinistico può candidarsi come interlocutore tecnico stabile nelle sedi di programmazione energetica e ambientale e nella definizione di un piano nazionale di ristrutturazione del patrimonio edilizio.

Quesito. *Condivide il riconoscimento di un ruolo di presidio e di interlocuzione tecnica stabile dell'ingegneria nelle politiche di transizione energetica e di riqualificazione del patrimonio edilizio?*

Posizione del Consiglio: ☐ Favorevole ☒ Favorevole con modifiche ☐ Contrario

Osservazioni e proposte di modifica:

La tesi intercetta una delle grandi sfide del nostro tempo, quella della transizione ecologica. Gli ingegneri, per la natura stessa del loro ruolo di progettisti e realizzatori di soluzioni tecniche, sono chiamati a essere protagonisti di questo passaggio epocale. Allo stesso tempo, per essere all'altezza di questa missione, è necessario che la professione si doti di strumenti adeguati, a partire da una formazione più mirata e una certificazione delle competenze specifiche. La proposta va in questa direzione, pur con alcuni aspetti da mettere a fuoco meglio, come il raccordo con l'assetto esistente delle specializzazioni e l'esigenza di un approccio integrato alla sostenibilità. Si ritiene pertanto di valutare di:

- partecipare attivamente e concretamente ai tavoli tecnici ministeriali e commissioni europee con una rappresentanza che coinvolga professionisti operanti nel settore nella definizione delle linee guida e degli obiettivi per una transizione tecnologica realizzabile e che trasferisca a terra le modalità operative per ottenere la transizione richiesta;
- ancorare la proposta a un'analisi costi-benefici quantificata per tipologia di intervento (costo, tempo di ritorno, riduzione emissioni per euro investito), usando i dati già disponibili da Ecobonus, Superbonus e PNRR come base empirica;
- testare il modello su una fase pilota circoscritta (es. edifici pubblici, scuole, ospedali) prima di proporla l'estensione a tutto il patrimonio nazionale, misurando risultati reali su costi, tempi e consumi;
- esplicitare l'importanza dell'ingegneria della sostenibilità non solo per i nuovi progetti ma anche per l'adeguamento del patrimonio esistente;
- chiarire il posizionamento della certificazione in ingegneria della sostenibilità rispetto ai settori e alle specializzazioni già previsti dall'ordinamento;
- allargare il concetto di sostenibilità anche alle dimensioni sociale ed economica, in linea con l'approccio integrato dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Tesi 5 — Il rafforzamento del sistema ordinistico: iscrizione, specializzazioni, accesso

L'effettività del presidio nei nuovi domini presuppone un sistema ordinistico capace di accogliere i professionisti che vi operano. In questa prospettiva il Consiglio Nazionale conferma tre proposte, sulle quali si richiede una posizione distinta.

a) Rendere obbligatoria per legge l'iscrizione all'Albo per chiunque compia, a qualsiasi titolo, atti di esercizio della professione, con i connessi obblighi di formazione continua, deontologici e assicurativi.

Posizione del Consiglio: ☐ Favorevole ☒ Favorevole con modifiche ☐ Contrario

Osservazioni e proposte di modifica:

Il consiglio condivide pienamente la proposta di introdurre l'obbligo di iscrizione all'Albo per tutti i professionisti che esercitano attività di ingegneria. Il consiglio ritiene che tale obbligo sia una condizione necessaria per garantire la qualità, la sicurezza e la responsabilità delle prestazioni ingegneristiche, a tutela dell'interesse pubblico. Pur tuttavia si ritiene di valutare di:

- definire in modo puntuale l'ambito di applicazione dell'obbligo, individuando criteri oggettivi e verificabili per identificare le attività che costituiscono esercizio della professione di ingegnere evitando un'estensione indistinta a ogni attività che può essere svolta da un laureato in ingegneria;
- prevedere modalità di iscrizione e di contribuzione differenziate in base alla natura e alla intensità dell'attività svolta, per evitare oneri sproporzionati a carico dei professionisti che esercitano in modo non continuativo o a tempo parziale;
- raccordare la nuova disciplina con le normative di settore già esistenti, in particolare quelle di derivazione europea, per assicurare un quadro regolatorio coerente e integrato;
- disciplinare il regime transitorio che dovrà essere definito con attenzione nell'applicazione degli obblighi formativi, deontologici e assicurativi ai professionisti dipendenti.

b) Ampliare i settori di specializzazione dell'Albo da tre a cinque, con l'introduzione dei settori dell'ingegneria biomedica e clinica e dell'ingegneria gestionale.

Posizione del Consiglio: ☐ Favorevole ☒ Favorevole con modifiche ☐ Contrario

Osservazioni e proposte di modifica:

La valorizzazione delle specializzazioni professionali degli ingegneri rappresenta una sfida cruciale per il futuro della nostra categoria, chiamata a rispondere a domande sempre più complesse e diversificate in tutti i settori dell'economia e della società. L'istituzione di sezioni tematiche o disciplinari all'interno dell'Albo può costituire una risposta efficace a questa esigenza, a condizione di trovare il giusto equilibrio tra rappresentanza delle specificità e salvaguardia dell'unitarietà della professione. Tale passaggio è condivisibile, ancor più se fosse confermato l'accesso alla professione mediante corsi di laurea abilitanti, al fine di evitare che la separazione e l'ampliamento dei settori determinino un'eccessiva settorializzazione della professione e, di conseguenza, una riduzione delle competenze trasversali che caratterizzano la figura dell'ingegnere. Tale rischio risulta particolarmente rilevante nei contesti territoriali in cui il numero limitato di iscritti potrebbe incidere negativamente sulla qualità dei servizi professionali offerti.

Il consiglio auspica pertanto che il Congresso dia mandato al Consiglio Nazionale di approfondire questo tema, attraverso un percorso di studio e di consultazione ampio e partecipato, per giungere a una proposta di riforma condivisa e sostenibile. Si ritiene di considerare che:

- l'individuazione dei criteri e delle procedure per la definizione e l'aggiornamento delle sezioni tematiche o disciplinari richiede un'attenta riflessione, per garantire che l'articolazione dell'Albo rispecchi in modo fedele e dinamico l'evoluzione delle

specializzazioni ingegneristiche;

- l'istituzione di sezioni tematiche o disciplinari non deve tradursi in una frammentazione o in una compartimentazione della professione, ma deve salvaguardare l'unitarietà della figura dell'ingegnere e la trasversalità delle competenze di base valutando altresì la possibilità di non limitare il numero delle specializzazioni;
- occorre valutare attentamente l'impatto organizzativo ed economico dell'istituzione di sezioni tematiche o disciplinari sulla gestione dell'Albo e sulla sostenibilità del sistema ordinistico nel suo complesso.

c) Rendere più efficace l'accesso alla professione, anche mediante l'istituzione di corsi di laurea abilitanti, previo un tirocinio organizzato con gli Ordini territoriali.

Posizione del Consiglio: ☐ Favorevole ☒ Favorevole con modifiche ☐ Contrario

Osservazioni e proposte di modifica:

L'introduzione di un tirocinio professionale obbligatorio per l'accesso alla professione rappresenta un investimento strategico sul futuro della nostra categoria, per garantire che i giovani ingegneri possano affacciarsi al mondo del lavoro con una preparazione solida e completa. Il consiglio auspica pertanto che il Congresso esprima un convinto sostegno a tale proposta, dando mandato al Consiglio Nazionale di lavorare per la sua rapida attuazione, in un'ottica di stretta collaborazione con tutti i soggetti interessati, dalle università ai professionisti, dalle imprese alle associazioni di categoria. Si ritiene comunque di valutare che:

- sarà necessario definire in modo chiaro e uniforme i contenuti formativi e gli obiettivi del tirocinio professionale, per garantirne la qualità e l'efficacia su tutto il territorio nazionale;
- una verifica finale delle competenze professionali e deontologiche. L'abilitazione non dovrebbe quindi derivare da un automatismo, ma da un percorso semplificato, trasparente e coerente con un accesso graduale alla piena autonomia professionale
- bisognerà individuare meccanismi di accreditamento e di controllo dei soggetti abilitati a ospitare i tirocini, per assicurare il rispetto degli standard formativi e deontologici;
- occorrerà prevedere forme di incentivazione e di supporto per i professionisti e le strutture che si renderanno disponibili ad accogliere i tirocinanti, per garantire un'offerta adeguata e diffusa di opportunità di tirocinio;
- si ravvisa la necessità che gli Ordini professionali entrino nelle Università come punto di raccordo tra il mondo accademico e quello professionale.

Macerata, lì 05.08.2026

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine _____

Il Presidente
Ing. Andrea Resparambia

